

S.A.E.
Segretariato Attività Ecumeniche
Piazza S.Eufemia, 2 20122 Milano
www.saenotizie.it – e-mail presidenza@saenotizie.it
tel. 02.878569 fax 02.86465294

Alla Segreteria del Convegno Ecclesiale di Verona
Alla Segreteria della CEI
Al Presidente della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo della CEI
All'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo della CEI

L'assemblea dei partecipanti alla XLIII Sessione di Formazione Ecumenica del Segretariato Attività Ecumeniche (SAE) desidera inviare un saluto ed un messaggio al Convegno Nazionale che la Chiesa Cattolica Italiana si appresta a tenere a Verona: è un'occasione di grande significato per rinnovare ed approfondire la fedeltà al Signore, nella linea indicata dal Concilio Vaticano II, come dai grandi testi del cammino ecumenico degli ultimi decenni.

L'ecumenismo nella vita delle Chiese

Desideriamo in primo luogo esprimere tutto il nostro apprezzamento per quell'affermazione dell'*ecumenismo* come condizione di vitalità delle Chiese in Europa, che sta al centro del n. 14 della Traccia introduttiva al Convegno. Ci sentiamo in piena sintonia con tale prospettiva: noi stessi testimoniamo della ricchezza di un cammino interconfessionale, di un'esperienza del Signore Risorto che è arricchita dalla varietà delle voci che la narrano. La nostra esperienza di associazione che da decenni opera per il dialogo e la formazione ecumenica ci fa, anzi, percepire acutamente la necessità di imprimere nuovo vigore ad una traiettoria che negli ultimi anni sembra essere stata talvolta frenata da stanchezza e diffidenza. Occorre riscoprire in pienezza quella vocazione ecumenica della Chiesa così fortemente affermata dai dialoghi interconfessionali e più volte richiamata da Benedetto XVI, come prima di lui da Giovanni Paolo II.

Passi concreti

Tradurre nel vissuto delle comunità tale sensibilità teologica, fino a renderla parte della loro quotidianità, richiede anche *passi concreti*. Desideriamo, quindi, segnalare alcuni, tramite i quali la Chiesa Cattolica italiana potrebbe testimoniare la propria volontà ecumenica e darle corpo:

- La preparazione della III Assemblea Ecumenica Europea di Sibiu del 2007 è un'occasione per avviare processi che facciano dell'ecumenismo una pratica quotidiana per le nostre comunità, in relazione all'ascolto della Scrittura, ai momenti celebrativi ed a quelli formativi (a partire dallo studio della teologia), secondo le indicazioni della *Charta Oecumenica* siglata dalle Chiese europee nel 2001. Raccomandiamo, in particolare, di favorire l'apporto di membri qualificati delle diverse chiese e degli organismi ecumenici nei percorsi di formazione dei presbiteri e dei diaconi, degli insegnanti di religione cattolica e dei catechisti.
- La stessa *Charta Oecumenica* invita anche ad un impegno comune dei cristiani per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato, come per l'accoglienza dello straniero. L'istituzione della Giornata per il Creato, collocata in una data ecumenicamente significativa come il 1 settembre, costituisce un segnale importante in questo senso e confidiamo che venga adeguatamente valorizzata, sia a livello locale che nazionale, come occasione di collaborazione interconfessionale.
- Occorre, infatti, moltiplicare gli spazi di incontro tra le diverse comunità cristiane nelle realtà locali, affinché il dialogo divenga realtà continuativa, non limitata ad occasioni particolari (momenti di

preghiera, convegni, la Settimana per l'Unità dei Cristiani ...). Uno strumento importante in questo senso può essere la diffusione dei Consigli Locali delle Chiese Cristiane, che già in diverse città italiane (Venezia, Milano, Parma, Reggio Calabria, Modena) vivono una felice esperienza ecumenica.

- L'estensione e l'ampliamento di tale dinamica può consentire di avviare un'esperienza analoga a livello nazionale, in modo che – come in altri contesti – anche in Italia le chiese cristiane abbiano uno spazio stabile di dialogo, in cui confrontarsi anche sui punti più delicati, come i temi etici.
- Un ambito di particolare rilevanza ecumenica è l'esperienza delle coppie interconfessionali, che merita di essere valorizzata ed approfondita. Occorre, in primo luogo, completare la recezione nella pratica pastorale dei testi sui matrimoni interconfessionali prodotti dal dialogo tra le chiese italiane (il "Testo comune" cattolico-valdese-metodista del 1993, sottoscritto ai massimi livelli nel 1997, e il successivo "Testo applicativo" del 2000). Desidereremmo, d'altra parte, un maggior approfondimento della riflessione circa la possibilità di una partecipazione comune all'Eucaristia dei coniugi di diversa confessione, già profondamente uniti dal legame matrimoniale.

Il rapporto con le altre comunità religiose

Un rinnovato stile di dialogo deve caratterizzare anche il *rapporto con le altre comunità religiose* presenti nel nostro paese, di cui lo stesso n. 14 della Traccia segnala l'importanza. Per costruire una convivenza pacifica tra comunità diverse, è necessario comprendere che le differenze anche profonde tra di esse non devono necessariamente portare al conflitto. Per questo occorre approfondire la mutua conoscenza, attivando sistematicamente momenti di incontro, di reciproco ascolto e di collaborazione, sia a livello locale che nazionale. Chi già sperimenta concretamente tale processo sa bene che esso non costituisce una minaccia, né spinge al relativismo, ma è piuttosto un arricchimento per le diverse identità religiose, che ne sono stimolate ad una testimonianza più incisiva.

Un'attenzione specifica – in un momento particolarmente critico – andrà dedicata a quelle fedi che condividono il riferimento ad Abramo. Particolarmente acuta è qui l'esigenza di fare pace tra le diverse identità, approfondendo quegli elementi che invitano alla riconciliazione. Importante, quindi, una piena valorizzazione della *Giornata dell'ebraismo* che la CEI propone nella significativa data del 17 gennaio, per promuovere una nuova autocoscienza cristiana in rapporto al popolo ebraico e alla sua tradizione vivente. Pure urgente la promozione di un'attenzione maggiore per il rapporto con l'Islam, attraverso iniziative che favoriscano una reciproca conoscenza tra cristiani e musulmani che vivono in Italia (come la *Giornata per il dialogo islamo-cristiano*, che già si celebra da alcuni anni in diverse realtà locali).

Un augurio

Ancora in sintonia con la *Charta Oecumenica*, vogliamo concludere con un augurio: che "il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito santo" (Rom. 15, 13).

Chianciano, 28 luglio 2006